# Quando si confonde il cinema col salame

«Il cinematografo è come l'industria alimentare: non basta una lussuosa e funzionale rete di supermercati per vendere della merce cattiva. E se la sua merce è buona, invece, migliore delle altre sul mercato, allora sì che gli esercenti, tutti gli esercenti, vengono a chiedergliela. Facciamo dei buoni film e tutti faranno la fila per averli». Per il diletto dei lettori, riprendiamo questa dichiarazione da una intervista concessa dal sottosegretario al Ministero delle Partecipazioni statali, Aristide Gunnella, del PRI, a un quotidiano romano, indecisi se coglierne l'ingenuità manifesta o il segno di un'abissale ignoranza, non infrequente in uomini chiamati a occuparsi di cose con le quali non hanno dimestichezza e di cui avranno sì e no sentito dire, senza afferrar bene.

C'è da rimanere sgomenti di fronte a paragoni arrischiati, che accomunano film e salami, e a una ignoranza presuntuosa di complessi problemi risolti, a chiacchiere, con categorica faciloneria. E più ci si inoltra nella disquisizione sottosegretariale e più c'è da rabbrividire a pensare che un qualsiasi Gunnella abbia voce in capitolo nell'amministrazione dei beni pubblici.

Lancia in resta, fra tante storture che l'intervento statale nella cinematografia ha rivelato, contro quali pecche si scaglia il sottosegretario? Contro lo Stato che, nella produzione e nell'esercizio, entrerebbe in gara con i privati, per giunta scritturando a suon di milioni attori e registi. E da questo passo in poi la via alle trombonate moralistiche è dischiusa.

Ora, a parte che non tutti i registi e gli attori dei film finanziati dall'Italnoleggio sono stati coperti di denaro, sta il fatto — per Gunnella incomprensibile, e non soltanto per lui — che quando una società cinematografica, sia pure rispondendo a fini culturali, opera nel mercato, è difficilmente in grado di prescindere dalle leggi del mercato stesso. Avesse il Gunnella almeno alluso all'esigenza di una politica generale di disincentivazione degli alti costi, da perseguirsi mediante appositi strumenti legislativi e attraverso l'incoraggiamento a iniziative cooperativistiche; ma posta in termini sommari e demagogici la questione assume il carattere di un invito a segarsi le gambe e il resto. E perchè mai? Per restituire — dice Gunnella — al gruppo cinematografico pubblico una funzione che sia integrativa e non alternativa all'impresa privata, come se sino ad oggi l'Ente gestione cinema avesse camminato su chissà quale altro binario. Provi a documentarsi il sottosegretario.

«Le riforme — proclama Gunnella — dovranno essere di carattere istituzionale e manageriale. Agilità, competenza, funzionalità». Parole apparentemente sensate, ma anche fruilate a vuoto, dal momento che finora le disfunzioni da noi combattute hanno avuto soprattutto origini politiche. Ma, esorta il Gunnella, «quel che conta è sdrammatizzare la situazione, parlare un po' più in termini di politica e un po' meno in termini di partito. Il governo, scrivetelo pure qualche volta, non è al servizio dei partiti. E' questa mentalità che ha portato l'Ente cinema all'estrema politicizzazione di questi ultimi mesi». Sono rimedi, questi, che a condividerli basterebbe il buonsenso, ma è il sottosegretario a darsi la zappa sui piedi quando, dopo aver tanto tuonato contro le lottizzazioni e il malgoverno, asserisce che è inutile discuterne «prima delle prossime elezioni di giugno».

Insomma, è tutta da godere la sortita del Gunnella per il buzzo dell'improvvisazione e per la bizzarria dell'estemporaneità: uno di quei casi in cui ricordare che talvolta il silenzio è d'oro (se non altro perchè può far sospettare chissà quale profondità di pensiero nascosta dietro un ostinato riserbo), equivale a un amichevole consiglio.

**m. ar.**

## Una musica che diventa sempre più popolare

# Il jazz sovietico ha la capitale a Leningrado

**Ma voci nuove e interessanti vengono anche dalle repubbliche baltiche, dal cuore della Siberia e dalla zona del Don - La situazione a Mosca**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 27.

Leningrado è divenuta da alcuni anni la «capitale» del jazz sovietico, di un genere di musica, cioè, che qui nell'URSS non gode, ancora, dei favori della radio, della televisione e delle case discografiche. E in generale la stessa parola «jazz» si incontra raramente nelle pagine delle riviste musicali. Ma non è detto che il jazz non sia popolare. Quei pochi dischi che di tanto in tanto si trovano in commercio (soprattutto di produzione polacca) vanno a ruba e vengono ascoltati da numerosissimi giovani e incisi nuovamente nei magnetofoni degli appassionati.

Si può quindi affermare che il jazz, già da anni, ha qui un suo pubblico e, soprattutto, dei qualificati musicisti in grado di competere con quelli occidentali. E' interessante in tal senso notare il «fenomeno» di Leningrado, dove il jazz si è conquistato un suo spazio anche a livello dei teatri e delle sale da concerto. Più o meno regolari sono infatti le esibizioni di complessi nelle sale del Teatro Varietà e nelle varie case di cutura. Attualmente sono estremamente attivi i *dixieland* di Aleksandr Kanunnikov, il Gamma Jazz di Aleksandr Petrov, il quartetto di Valeri Misovskin, i complessi di David Golotsokin e di Oleg Kutzenko. Un ruolo importante viene poi svolto dal complesso di Radio Leningrado che, diretto da Viktor Ignatiev, ha saputo propagandare con intelligenza il jazz fornendo, nello stesso tempo, ottime esibizioni.

Ma nella città della Neva il jazz non viene solo presentato. C'è anche una vera scuola di compositori. E tra questi figura il già noto Serghei Slominski, autore di un *Concerto per orchestra sinfonica, tre chitarre elettriche e batteria*. La sua musica, presentata al Conservatorio, da jazzisti di fama — Golotsokin alla tromba, Kostiuskin al sax tenore — è stata accolta con entusiasmo e ripetuta più volte in vari concerti. Ed è appunto sulla scia di questi successi che per la prossima stagione autunnale Leningrado ospiterà varie manifestazioni jazzistiche dedicate a musicisti come Armstrong, Ellington (il «Duca» venne in *tournée* a Leningrado e Mosca nel settembre '71), Coltrane, Peterson e, infine, agli autori sovietici.

Accanto all'intensa attività che svolgono i jazzisti leningradesi risalta poi l'impegno dei giovani musicisti di altre città e soprattutto delle regioni baltiche. A Riga, ad esempio, nella sala del Caffè Allegro sono divenute oramai regolari le serate di jazz alle quali prendono parte i complessi di *Eghil Straume*, di Vitali Dalgov (noto pianista e arrangiatore) e Vladimir Kolpakov. Si distingue, inoltre, per l'originalità delle composizioni, Uldis Stabulnieks, un bravo pianista e compositore che nel '73 ha ricevuto un premio al concorso internazionale del jazz svoltosi a Montecarlo. (Di lui ha anche parlato ampiamente il settimanale *Notizie di Mosca*, che viene pubblicato in inglese, francese, spagnolo e arabo).

Anche a Novosibirsk, nel cuore della Siberia, il jazz ha trovato numerosi appassionati in un club dove si esibisce con successo Serghei Belicenko.

Analoghe manifestazioni musicali si svolgono a Donesk — il centro del bacino del Donbass — dove si organizzano, tra l'altro, veri e propri festival che vedono la partecipazione dei migliori jazzisti del paese. Ed è proprio a Donesk che vive l'ottimo trombettista Vladimir Kolesnikov, premiato a Praga nel '70. Altro centro dove il jazz sta divenendo popolare è Volgograd dove si è aperto da poco un «club» di appassionati. Notizie di interessanti attività si hanno poi da Arkanghelsk — il porto del mare Bianco — dove Vladimir Resitski (sax alto) ha organizzato un originale complesso e da Kirovsk — la città che si trova nei pressi del porto di Murmansk — dove il complesso «Nord» ha avuto modo di farsi apprezzare non solo nei concerti presentati in città, ma anche all'estero, nel corso di una *tournée* in Finlandia ed Islanda.

Un discorso a parte merita Mosca. Qui la situazione nel mondo del jazz non è delle migliori. Non esistono club e gli appassionati si esibiscono solo saltuariamente in qualche casa di cultura. Ma nonostante tutto, la scuola del jazz di Leningrado ha fatto breccia anche qui. Si possono così citare musicisti di valore come Gheorghi Garanian (sax alto e leader), Konstantin Nosov (tromba), Konstantin Bnoldin (trombone), Aleksei Zubov (sax tenore e soprano), Boris Frumkin (pianoforte), Igor Kantiukov (basso) che, tra l'altro, sono gli *autori* di un interessante disco *(Labirint)* dove il «materiale» folkloristico nazionale è felicemente unito al moderno stile jazzistico.

Sempre a Mosca si può avere l'occasione di ascoltare il complesso di Aleksei Koslov (alto sax) che, denominato «Arsenal», presenta brani di jazz misti al *rock*, e che ha rivelato, tra l'altro, la giovane cantante Tamara Kverkvelia.

Altri musicisti impegnati a Mosca e che hanno già avuto modo di mettersi in luce sono: Nikolai Levinovski (piano), Vladimir Konovaltzev (sax tenore), Viktor Dvoskin (basso), Viktor Epaniesnikov (batteria). E inoltre: Ghennadi Goldstaim (alto sax), Stanislav Grigoriev (sax tenore), Arkadi Sciabasciov (trombone), Vaghif Sadikov (pianoforte), Serghei Martinov (contrabbasso), Oleg Lundstram, Igor Brii (pianoforte), Aleksandr Piscikov (sax tenore); Andrei Tovmosian, Viktor Guscinov, Gherman Lukjanov (trombone); Andrei Egorov e Valeri Kutzinski (contrabbasso), Valeri Bulanov e Vladimir Vasilkov (batteria).

Tutti questi musicisti — come abbiamo detto — vivono ed operano a Mosca dove, per ora, la sede d'incontro e l'Istituto di Ingegneria. Ma è chiaro che, col passare del tempo e con l'affermarsi delle tendenze più avanzate della musica, si giungerà anche nella capitale alla creazione di club. Per ora, comunque, il vero centro del jazz sovietico resta Leningrado.

Quanto, poi, agli altri paesi socialisti va rilevato che è la Polonia che si è aggiudicata il primo posto, sia per il numero dei musicisti che si sono dedicati al jazz, sia per le riproduzioni discografiche. A Varsavia, tra l'altro, ha sede la Federazione del Jazz, che organizza festival, incontri e manifestazioni di vario livello. Inoltre la televisione polacca trasmette regolarmente concerti jazz presentando anche autori stranieri. Grandi passi in avanti sono stati compiuti infine dalla Bulgaria, dove sono in funzione vari complessi, dalla RDT, dove si esibiscono i giovani della Jazz Interkammer, e dall'Ungheria, dove è attivo il complesso che fa capo al Teatro dell'Università.

**Carlo Benedetti**

NELLA FOTO: *tre noti jazzisti sovietici. Da sinistra: Aleksandr Piscikov, Vladimir Vasilkov e Konstantin Nosov.*

## Cortometraggio svizzero premiato a Oberhausen

OBERHAUSEN, 27

La Svizzera e il Canada si sono spartite i premi più importanti del festival del cortometraggio di Oberhausen al quale avevano partecipato trentadue paesi con centosettantotto opere.

La Svizzera con *En streik ist keine sonntagschule*, una pellicola di Hans e Nina Stuerm e Matthias Knauer, ha ottenuto il Gran Premio della giuria internazionale Lo stesso film ha ottenuto anche il premio della critica internazionale e della giuria cattolica.

Il Premio del ministro della Cultura della Renania-Westfalia è stato assegnato al documentario canadese *As we are* di Marth Gross.

Premi minori sono stati assegnati anche a una serie di film, in maggioranza prodotti nei paesi socialisti.

# Ciclo di manifestazioni estive definito dal Teatro La Fenice

**Dalla nostra redazione**

VENEZIA, 27

Il Consiglio di amministrazione della Fenice ha varato ieri sera il programma delle manifestazioni estive. Viene così momentaneamente superata la crisi che sembrava pregiudicare la stagione lirica dopo le dimissioni del sovraintendente Floris Ammannati, accolte dal Consiglio la scorsa settimana, e del vice presidente socialista Dinelli, mentre il sindaco Giorgio Longo, in qualità di presidente del Teatro, aveva assunto provvisoriamente la gestione dell'Ente.

Ieri sera il Consiglio, a maggioranza ha eletto il nuovo vicepresidente nella persona di Pezzutto, al quale è stato dato incarico specifico di dirigere il Teatro in attesa che il nuovo Consiglio comunale — che verrà eletto il 15 giugno — proponga al Ministero un nominativo per l'effettivo incarico di sovraintendente.

Come si è detto, il Consiglio ha definito il calendario della stagione. sono state programmate otto recite all'aperto dell'*Otello* di Verdi da tenersi in luglio (probabilmente si effettueranno nel cortile di Palazzo Ducale); una «compartecipazione» col comitato dell'Unesco nella gestione del Festival della danza che si svolgerà in giugno; l'avvio alla programmazione dei concerti d'autunno; tutto ciò è stato stabilito in stretto collegamento col Consiglio d'azienda. Inoltre sono stati presi impegni precisi per avviare a soluzione il completamento degli organici, del coro e dell'orchestra.

Il Consiglio di amministrazione ha anche discusso sulla presentazione in Parlamento della legge di riforma degli Enti lirici, dando mandato alla segreteria di sollecitare l'attenzione e la vigilanza delle forze politiche affinchè nella legge vengano interpretate le reali esigenze e la volontà di riforma globale dell'ordinamento dei teatri lirici, così come sono state espresse dalle lotte condotte dai lavoratori in questi ultimi anni.

In tal senso si è espresso anche il Consiglio di azienda, dopo aver preso atto del nuovo impegno del Consiglio di amministrazione, ma ribadendo, nello stesso tempo, che solo una seria legge di riforma è condizione necessaria per la vita del Teatro e per un suo effettivo ruolo culturale a Venezia e nel Veneto

Domani il via alla rassegna

# Un «Gran giallo» a Cattolica nel nome di Hitchcock

**Saranno proiettati quattro film realizzati nel «periodo inglese» - Presenti anche la narrativa e gli sceneggiati televisivi**

Nelle cose cabalistiche, e in tant'altre questioni, più o meno enigmatiche, il numero tre costituisce spesso il perno e, al tempo stesso, la spia di un mondo tutto verosimile ma non mai vero: come a dire, cioè, la regola del gioco e, reversibilmente, il gioco della regola. Ora il fatto che la manifestazione cine-tele-letteraria «Gran giallo Città di Cattolica» — in programma dal 29 maggio al 2 giugno — sia giunta quest'anno alla sua edizione numero tre, è certissimamente un dato d'inevitabile consequenzialità, ma, senza indulgere ad alcuna superstizione, potrebbe essere anche un «segnale», in qualche modo propiziatorio per la stessa manifestazione.

In questo senso, infatti, le «pezze d'appoggio» non mancano: il «Gran giallo» ha preso avvio nel '73 col piede giusto proponendo, ad esempio, un classico del cinema poliziesco come *La nuit du carrefour* di Jean Renoir; è continuato con bella progressione l'anno scorso con una circoscritta ma densa retrospettiva del cinema «gangsteristico» di un piccolo maestro qual è considerato ormai lo scomparso Jean-Pierre Melville; e continuerà tra pochi giorni sulla stessa strada «rivisitando» i vecchi film del «*periodo inglese*» di Alfred Hitchcock (peraltro già premiato proprio a Cattolica, nel '73, per *Frenzy*).

Tutto ciò per quel che riguarda soltanto il cinema, poiché, come abbiamo accennato più sopra, la manifestazione di Cattolica s'inoltra anche nel «giallo» della narrativa e degli sceneggiati televisivi, segnalando con un simbolico premio tanto nell'uno che nell'altro settore (come avviene del resto per il cinema) le opere migliori apparse nel corso dell'ultima annata. In genere, poi, il quadro delle iniziative è completato da «tavole rotonde», cui intervengono esperti e specialisti di specifiche discipline, dedicate ad argomenti di vasta attualità e legati, comunque, alla tematica del «giallo» in tutte le sue più significative implicazioni.

Al momento, tuttavia, vorremmo soffermarci esclusivamente sulla parte cinematografica del «Gran giallo» non tanto e non solo perché il nome di Hitchcock — pur variamente valutato e valutabile come cineasta — merita un qualche indugio propedeutico, ma soprattutto per il fatto che i quattro film in cartellone a Cattolica costituiscono un po' l'«oro nella cassa» della lunga e ben gratificata carriera del consacrato maestro del brivido: *The lodger* (1926), *Blackmail* (1929), *Murder* (1930), *Il club dei 39* (1935). E, quasi a suggello di tanta allettante rarità, va segnalato che il *programma cinematografico* del «Gran giallo» '75 può vantare anche il vecchio ma non dimenticato film di Jules Dassin *Du Rififi chez les hommes* (1955), riproposto per salutare la venuta a Cattolica dello scrittore Le Breton, autore dell'omonimo libro dal quale fu tratta la stessa pellicola.

Dire ora di Hitchcock e del suo cinema così, in maniera piuttosto disorganica, è impresa quasi improba: l'attempato cineasta inglese (è nato a Londra nel 1899), approdato negli Stati Uniti negli anni Quaranta, vanta infatti al suo attivo circa cinquanta film come regista e almeno un'altra decina come sceneggiatore; ma è opinione generalizzata che le migliori prove di questo singolare autore, ostinatamente defilato da tutte le mode e da tutte le scuole, risalgono proprio al suo esordio nel cinema in Inghilterra. Se pure sono da ricordare oggi, per qualche indubbio e talora rilevante pregio, opere relativamente recenti quali *Notorious*, *Il caso Paradine*, *Io confesso*, *La finestra sul cortile*, *La congiura degli innocenti*, *Psycho*, *Gli uccelli*, *Frenzy*, va detto che il periodo più intensamente e originalmente creativo del cineasta inglese resta quello legato agli anni Venti e Trenta, gli anni, appunto, di *The lodger*, *Blackmail*, *Murder*, *Il club dei 39* e di tanti altri lavori tutti improntati a quell'inconfondibile, acuta, autonoma ed eterodossa intuizione non disgiunta da un ironico distacco per i motivi narrativi, le situazioni, le vicende e i personaggi impregnati di *ambigui*, *obliqui*, *polivalenti* e inquietanti segni.

Significativamente Tino Ranieri, presentando la ricca e importante retrospettiva di Hitchcock allestita alla Mostra di Venezia del '69, scriveva giusto a proposito dei momenti più emblematici dell'ascendente parabola dello stesso cineasta, ormai lanciato, negli anni Quaranta, nella sua fin troppo facile conquista dell'America: «La retrospettiva inglese costituisce dunque la riapertura del bagaglio con cui Hitchcock, quasi trent'anni fa, sbarcò in America. Non un apprendistato, ma gia un'opulenta carriera era dietro di lui. Sul piano stilistico, la padronanza di tutti i moduli di un'ironica angoscia che affiora dall'indicazione fotografica e scenografica, dal silenzio e dal suono, dall'incrociato e dall'asincrono, dall'uomo e dall'oggetto, e non meno dalle imboscate del banale che dall'aggressione dell'inatteso, questa decisiva prerogativa della letteratura e dello spettacolo polizieschi. Sul piano tematico, un interesse senza limiti per gli equivoci aggiramenti della sorte, per gli ingranaggi lucenti e pur squallidi, per le imprese straordinarie che hanno povere poste al loro vertice e uomini mediocri alla loro esecuzione. Villeggianti, travetti e potenziali *voyeurs* sono promossi per caso al rito del mistero e si stupiscono nell'accorgersi che esiste la morte».

Resterebbe da dire di Hitchcock tutta la vasta aneddotica, la mitologia tanto sui suoi presunti snobismi (lo spettacolo per lo spettacolo, il culto della *suspense*, il futile e verboso anticonformismo) quanto sulle sue supposte idiosincrasie (la misoginia, il rifiuto d'ogni impegno, l'ostentato cinismo) ma personalmente preferiamo lasciare aperta la questione. In fondo, Hitchcock ha confessato una volta con ammirevole candore: «Dopotutto, io non sono coraggioso...»; e significativamente ha osservato sul suo conto François Truffaut (grande estimatore del maestro del brivido): «Non ci può aiutare a vivere, perché per lui è già difficile vivere; semmai potrà solo farci partecipi delle sue ossessioni». Forse per esorcizzare insieme le sue e le nostre paure.

**Sauro Borelli**

# Tre «prime» di prosa al Festival di Bregenz

BREGENZ, 27

Tre prime rappresentazioni teatrali in lingua tedesca saranno date nel corso del Festival di Bregenz 1975 in programma dal 17 luglio al 26 agosto.

Il giorno dell'inaugurazione sarà rappresentato *Il prodigo* di Carlo Goldoni con l'allestimento di Leopold Lindtberg, scene e costumi di Max Rothlisberger; le musiche di scena sono opera del noto compositore e direttore d'orchestra austriaco Paul Angerer.

Il 12 agosto sarà rappresentata per la prima volta in lingua tedesca *L'intervista* di Hans Krendles-Berger nell'allestimento di Jurgen Wilke, con le scene del pittore surrealista austriaco Leher.

Anche il Teatro Vorarlberg in Martinsplatz ospiterà una prima rappresentazione assoluta e precisamente *La caduta dell'Impero romano*, scritto espressamente per il Festival di Bregenz da Alfred Bruggmann, che andrà in scena il 2 luglio.

I programma del Festival prevede anche sette concerti per orchestra. La serie avrà inizio il 21 luglio con un concerto diretto da Heinz Wallberg alla testa dell'Orchestra Sinfonica di Vienna, che successivamente sarà diretta da Eugen Jochum e da Dimitri Kitaenko.

E' prevista anche la partecipazione delle orchestre da camera di Colonia e di Zurigo.

L'11 agosto l'Orchestra Sinfonica di Vienna e la Big Band della Radio-televisione austriaca daranno un concerto dedicato ad opere di Liebermann, Ravel e Pauer.

# le prime

## Cinema

### Un'orchidea rosso sangue

Figlia d'un delinquente morto ammazzato, ma erediera al tempo stesso di una grossa fortuna legale, la giovane Claire evade dalla segregazione in cui la tengono i suoi parenti «perbene», ed è da costoro ricercata. Classificata schizofrenica la ragazza ha in effetti strane tendenze, come quella di cavare gli occhi a chi le metta le mani addosso. Fa eccezione tra questi un allevatore di cavalli, che di Claire diventa, quasi per caso, compagno di fuga, essendo braccato, quale testimone pericoloso, da due lanciatori di coltelli, «fratelli» prima nell'arte del circo, poi in quella dell'assassinio.

Con tali premesse, la vicenda si sviluppa allineando un buon numero di violente dipartite. Ma la protagonista non soccombe; anzi, poiché, secondo una illuminante citazione, «la schizofrenia ben guidata ha diretto molte banche», vedremo alla fine Claire avviarsi a una brillante, spietata carriera di capitana d'industria.

Il regista francese Patrice Chéreau, ben noto anche in Italia per originali e prestigiosi spettacoli di teatro (basti ricordare *Joaquin Murieta* di Neruda, *Lulu* di Wedekind, *La finta serva* di Marivaux), compie con *Un'orchidea rosso sangue* (a proposito, «Orchidea» era il soprannome del defunto genitore di Claire) una sortita in campo cinematografico, manipolando liberamente un «giallo» di James Hadley Chase, così da cavarne qualche motivo a lui caro: la constatazione tra beffarda e desolata del potere corruttore del denaro, l'interesse per gli aspetti viziosi e degradati della personalità umana, la partecipe comprensione per gli «irregolari, per gli artisti (e sia pure, qui, artisti volti al crimine) sono infatti temi ricorrenti in Chéreau. La materia narrativa resta tuttavia in buona misura sorda, inerte alle sollecitazioni del novello cineasta, il cui talento dunque si esaurisce in esercizi formali: la tinta bluastra che avvolge cose e uomini, il clima di squallore e di sgombero degli ambienti domestici e urbani, ecc. La scelta e la direzione degli attori sono però ragguardevoli: non diciamo tanto di Charlotte Rampling, interprete principale, senza meriti speciali, o dello sbiadito Bruno Cremer; quanto e soprattutto di François Simon e Hans Christian Blech, magnifici sicari, e d'una rapida ma intensa galleria di «mostri» più o meno «sacri»: la Signoret, la Feuillere, Valentina Cortese, Alida Valli, Renzo Ricci, alcuni dei quali evocati, non senza civetteria, dalle precedenti esperienze sceniche dell'autore del film.

**ag. sa.**

### La prima volta sull'erba

Per la sua seconda prova cinematografica, dopo *Appassionata*, Gian Luigi Calderone ha scelto una storia ambientata nell'estate del 1910 in Tirolo. Qui tra prati, boschi, laghi e cascate, in un'atmosfera che vorrebbe essere idilliaca al massimo grado, si incontrano Lotte e Franz. Sedicenni ambedue, belli e sani, hanno anche avuto, cosa assai rara per l'epoca, la fortuna di essere stati educati dal padre di lui e dalla madre di lei (gli altri due rispettivi genitori sono morti o comunque non appaiono) nel modo più liberale.

Questo amore nasce quindi senza contrasti, ma è la stessa presenza dei due genitori, che fanno da pronubi, a rendere difficili i rapporti tra i giovani. Tra un prendersi e un lasciarsi, Lotte e Franz riescono a unirsi anche fisicamente, ma è un fallimento. I due giovani cercano allora di ricomporre la coppia degli adulti — tra questi due è nato intanto un legame, che risente però dei turbamenti dei rispettivi figli — e poi approfittando di una festa di nozze campagnola cercano la morte nel lago. Ma vengono salvati e ora, infine, cominciano a capire che cosa è veramente l'amore.

Con questo film falsamente liliale, dall'intreccio inutilmente complicato, cui fanno da contorno una serie di personaggi che dovrebbero mettere in risalto il nucleo principale, ma che invece appaiono soltanto appiccicati e anche un po' ridicoli, non si capisce che cosa il regista in realtà voglia dire. La strada dell'amore deve essere cosparsa di spine? La libertà rende impotenti? Le intenzioni, se ci sono, sono rimaste a livello di intenzioni.

Calderone ha, comunque, condotto la narrazione con mestiere, aiutato dalla bella fotografia di Marcello Gatti. I protagonisti sono Monica Guerritore (recente scoperta di Strehler) e Mark Lester; accanto ad essi Anne Heywood, Claudio Cassinelli, Bruno Zanin e Giovanna Di Bernardo.

P.S. Il film era già stato presentato, in qualche città, con il titolo *Danza d'amore sotto gli olmi*. Esce ora, contemporaneamente a Roma e a Milano, con il titolo cambiato.

**m. ac.**

### Una medaglia per il più corrotto

Anche se porta la stella e i gradi, il tenente Terry Sneed è un criminale prezzolato della peggior risma: dalla California al Nuovo Messico, egli recita la parte dello sterminatore di delinquenti, ma intasca lauti assegni da un *gangster* principesco per «assicurarsi — come dice — una fetta di economia in espansione» finanziando colossali speculazioni edilizie. Ogni tanto, Sneed si ribella all'uno o all'altro datore di lavoro, ma finisce per agitarsi a vuoto, consapevolmente. In realtà, non prova rimorso nei confronti di chicchessia.

Tratto dal romanzo di G. F. Newman *Sir you bastard* (all'incirca *Signor bastardo*) questo *Una medaglia per il più corrotto* poteva sembrare appunto parente prossimo dei vari «film giustizieri» che popolano i nostri schermi; invece, è un poliziesco *dai risvolti singolari*, che vorrebbe forse persino assumere i tratti di uno «spaccato» di vita americana. Non ci riesce, ma può tuttavia conquistarsi la sua fetta di originalità grazie anche all'agile ritmo imposto alla vicenda dal regista Robert Hartford-Davis che, come molti altri esponenti della nuova leva statunitense, sembra provenire da un intenso tirocinio tecnico, ampiamente dimostrato dalla cura del montaggio. Il poliziotto «nero» e corrotto è Billy Dee Williams: bella grinta

**d. g.**

RAI TV

# oggi vedremo

## SPORT (1°, ore 20.15 e 21,15)

Fuori programma, va in onda questa sera la telecronaca diretta, in Eurovisione da Parigi, dell'incontro di calcio Bayern Monaco-Leeds Una tedesca e quella britannica disputeranno la *finale* della *Coppa dei Campioni*, massimo trofeo calcistico europeo per club. Tra le 21 e le 21,15, durante l'intervallo della partita, sarà trasmesso il Telegiornale

## AL TELEFONO (2°, ore 21)

Si tratta di un atto unico di Andre Delord e Charles Folev, che viene replicato per «riempire» la serata del secondo programma con la quinta ed ultima puntata di *Alcune Afriche*, in un primo tempo prevista sul nazionale: in seguito a queste modifiche salta dunque *Sciuscià*, ultimo appuntamento con la rassegna dedicata a Vittorio De Sica.

L'adattamento per i teleschermi e la regia di *Al telefono* sono opera di Maurizio Scaparro. Tra gli interpreti figurano Roberto Brivio, Fabrizio Capucci, Adriana Innocenti, Ivana Monti e Mauro De Francesco.

## ALCUNE AFRICHE (2°, ore 21,55)

L'interessante documentario di Alberto Moravia e Andrea Andermann parte dal Ciad e termina nel deserto. Il Ciad è un paese etnicamente composito come tutti i paesi africani, ma forse più di tutti: un territorio anfibio, tra acqua e sabbia, ove si riscontrano i fenomeni più diversi. Tra questi, il dramma della siccità destinato ad assumere toni sempre più acuti, infatti il deserto avanza alla velocità di trenta miglia all'anno, su un fronte di più di duemila miglia.

# programmi

## TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,00 Insegnare oggi
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Le straordinarie, sorprendenti avventure di Robinson Crusoe
17,45 La TV dei ragazzi
19,15 Cronache italiane
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
19,45 Oggi al Parlamento
20,15 Sport
21,00 Telegiornale
21,15 Sport
22,00 Tribuna elettorale
22,45 Telegiornale

## TV secondo

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Palermo)
18,00 TVE
19,00 Telegiornale sport
19,15 Sport
20,00 Concerto della sera
20,30 Telegiornale
21,00 Al telefono
21,55 Alcune Afriche

## Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Un disco per l'estate; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromike; 14,05: L'altro suono; 14,40: Il velo dipinto (13); 15: 58° Giro d'Italia; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Hortissimo; 17,35: Programma per i ragazzi; 18,05: Musica in...; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Il muro del silenzio; 22,50: Intervallo musicale.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il velo dipinto (13); 9,55: Un disco per l'estate; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,35: Io la so lunga, e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20; 58° Giro d'Italia; 20: Il dialogo; 20,50: Supersonic; 21,39: Io le so lunga, e voi?; 21,49: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

## Radio 3°

ORE 8,30: Progression; 8,45: Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Weber; 11: La radio per le scuole; 11,40: Due voci, due epoche; 12,30: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le cantate di J.S. Bach; 15,50: Il disco in vetrina; 16,15: Poltronissima; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La via del petrodollari; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: L'interpretazione delle sinfonie di G. Mahler.


una vacanza indimenticabile serena, economica nel paese delle rose la BULGARIA e ancora Benzina gratis per gli autoturisti italiani

ritagliare e spedire in busta
Nome
Cognome
Via
CAP Città

per informazioni rivolgetevi alla Vostra agenzia di Viaggi di fiducia oppure a:
Ufficio del Turismo bulgaro via Albricci, 7 20122 Milano tel. 866671

PER LE VOSTRE VACANZE IN
BULGARIA (in aereo o in auto)
RIVOLGERSI KATIA VIAGGI
ABBIATEGRASSO - Via Borsani, 4 - Tel. (02) 942.715/943.985

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI
Paolo Cinanni
EMIGRAZIONE E IMPERIALISMO
Le cause e le conseguenze dell'emigrazione, i suoi costi in termini economici e umani in un saggio che esamina tutte le componenti del fenomeno da una rigorosa prospettiva di classe. Terza edizione riveduta e aggiornata. XX secolo - pp. 260 - L. 1.800
Editori Riuniti, viale Regina Margherita 290 - 00198 Roma.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri